



sizione e della concezione materialistica della storia, che ha attirato l'attenzione di innumerevoli interpreti e critici. Musto lo analizza con grande puntualità mettendone in luce la complessa architettura, la struttura aperta e il suo straordinario valore teorico.

I TESTI SUCCESSIVI

«Nelle opere successive (all'Introduzione...) Marx scrisse delle questioni di metodo non più nella forma aperta e problematica che aveva caratterizzato lo scritto del 1857, bensì in modo compiuto e senza lasciar trasparire la complessa genesi della sua elaborazione. Anche per questa ragione, le pagine (dell'Introduzione)... sono straordinariamente rilevanti» (p.149).

Sostenuta dalla rete di queste robuste conoscenze c'è una forte passione che guida la ricerca di Musto, la passione per il suo autore, per Marx che ciclicamente si vuole trattare come un «cane morto», al pari del suo amato Spinoza e che ciclicamente viene riscoperto come indispensabile a comprendere i fenomeni del mondo globalizzato.

«Si è aperta una stagione contraddistinta dai molti Marx. Dopo il tempo dei dogmatismi, non sarebbe potuto accadere altrimenti... Tra i molti Marx che continuano ad essere indispensabili, se ne segnalano almeno due...quello critico del modo di produzione capitalistico. L'analitico, perspicace e instancabile ricercatore che ne intuì e analizzò lo sviluppo su scala mondiale e, meglio di ogni altro, ha descritto la società borghese...L'altro Marx...è il teorico del socialismo. L'autore che ripudiò l'idea di "socialismo di Stato", al tempo già propugnata da Lassalle e..Rodericus» (pp.218-9).●

Il libro

Spunti dalla nuova edizione critica in preparazione



Ripensare Marx e i marxismi

Marcello Musto

pagine 373, euro 33,00

Carocci

■ La crisi del 2008 ha riportato alla ribalta l'analisi di Marx sul capitalismo: il saggio «ripensa» le opere del pensatore.



I Marlene Kuntz «Ci daranno dei marchettari per il nostro andare a Sanremo» hanno dichiarato ieri

Da Bersani ai Marlene: Sanremo apre alla canzone di qualità

Ufficializzato il cast di quest'anno. Tra i 14 big Dalla e Finardi. Numerose le donne (Noemi, Nina Zilli, Chiara Civello, Irene Fornaciari, Emma...). Tutti in duetto con star internazionali

VALERIO ROSA

vir.rosa@gmail.com

Qualcosa è cambiato. O almeno qualcosina. Il Festival di Sanremo non è e probabilmente non potrà mai essere il Premio Tenco, ma la clamorosa affermazione di Roberto Vecchioni nella scorsa edizione ha aperto un piccolo varco alla musica di qualità. Non ci avventuriamo in giudizi definitivi, non avendo ancora ascoltato le canzoni, però è indubbio che il cast di quest'anno, ufficializzato ieri da Gianni Morandi in un'interminabile diretta su Raiuno, appaia sideralmente lontano dalle gallerie degli orrori che ci venivano propinate fino a poco tempo fa. Non sono in atto rivoluzioni copernicane, che uno spettacolo televisivo concepito per altissimi ascolti non può permettersi, ed è certo che la drastica riduzione delle opportunità promozionali in tv abbia spinto nomi un tempo impensabili a sottoporsi allo scannatoio della gara, vincendo valutazioni artistiche e conclusioni ideologiche.

C'È PURE PATTI SMITH

Fa un certo effetto, ad esempio, la presenza dei Marlene Kuntz, che nella serata dei duetti con star internazionali eseguiranno *Impressioni di settembre* con Patti Smith: «Ci daranno dei marchettari per il nostro

andare a Sanremo - hanno dichiarato - ma non è forse più marchettaro fare ciò che il tuo pubblico si aspetta da te per puro calcolo?». Sul fronte cantautorale colpisce il ritorno di Samuele Bersani, vincitore del premio della critica nel 2000. Sarà interessante scoprire l'effetto dell'incontro tra il suo stile raffinato e il caos organizzato di Goran Bregovic nella cover, udite udite, di *Romagna mia*. Anticipato da settimane un altro ritorno che farà parlare, quello di Eugenio Finardi, che dopo le dichiara-

Verrà? Non verrà?
Adriano Celentano non si sa quando e come interverrà

zioni ad una donna reale (*Vorrei svegliarti*, 1985) e ad una virtuale (*Amami Lara*, 1999), in *E tu lo chiami Dio* affronterà il tema della tolleranza religiosa. C'è anche Lucio Dalla, e sarebbe di per sé un fatto clamoroso se non si presentasse a supporto, un po' come fece Franco Battiato con Luca Madonia, del giovane Pierdavide Carone, di cui il Paese intero attende con ansia un nuovo exploit linguistico dopo il raccapricciante «far l'amore in tutti i luoghi e in tutti i laghi», o quello che era, portato alla vittoria nel 2010 da Valerio Scannu. Da un altro universo provengo-

no Chiara Civello, jazzista di fama internazionale, e Nina Zilli, personalità da vendere e l'unica, tra le giovani interpreti, a dare l'idea di cantare come se fosse la cosa più facile del mondo. Ci si aspetta qualcosa di buono anche da Noemi, finora la più abile, tra i reduci dei talent show, a scegliersi i brani. Mauro Pagani firma il brano di Arisa, Davide Van De Sfroos quello di Irene Fornaciari, la figlia di Zucchero. Completano il lotto Francesco Renga, i Matia Bazar (gli unici a non essere stati previsti alla vigilia), Dolcenera, Emma e la stupefacente accoppiata Gigi D'Alessio-Loredana Bertè. Quanto alla sezione giovani, un tempo fucina di autentici talenti, non c'è molto da dire: i favoriti sono Erica Mou e il quindicenne Alessandro Casillo, beniamino di facebook; la più originale è Celeste Gaia, ma non c'è niente per cui strapparsi i capelli, a meno che arrangiamenti più indovinati ed interpretazioni più convincenti non regalino, da qui al prossimo mese (il festival è in programma dal 14 al 18 febbraio), versioni migliori di brani piuttosto scialbi. Fuori dalla gara, è fitto il mistero intorno ad Adriano Celentano: non si sa quando e come interverrà, ma ha già fatto dire ad Aldo Grasso che parlerà di lui «e di quelli come lui». Che avrà voluto dire?●